

Il Milione

1. [Signori imperadori].....	1
2. Lor partita di Gostantinopoli.....	1
3. [Quando furono stati].....	2
4. Come si partiro dal re Barca.	2

1. [Signori imperadori]

Signori imperadori, re e duci e tutte altre genti che volete sapere le diverse generazioni delle genti e le diversità delle regioni del mondo, leggete questo libro dove le troverrete tutte le grandissime maraviglie e gran diversitadi delle genti d'Erminia, **di** Persia e **di** Tarteria, d'India e **di** molte altre province. E questo vi conterà il libro ordinatamente siccome messere Marco Polo, savio e nobile cittadino **di** Vinegia, le conta in questo libro e egli medesimo le vide.

Ma ancora v'à di quelle cose le quali elli non vide, ma udille da persone degne di fede, e però le cose vedute dirà di veduta e l'altre per udita, acciò che 'l nostro libro sia veritieri e senza niuna menzogna.

Ma io voglio che voi sappiate che poi che Iddio fece Adam nostro primo padre insino al dì d'oggi, né cristiano né pagano, saracino o tartero, né niuno uomo **di** niuna generazione non vide né cercò tante maravigliose cose del mondo come fece messer Marco Polo.

E però disse infra se medesimo che troppo sarebbe grande male s'egli non mettesse in iscritto tutte le maraviglie ch'egli à vedute, perché chi non le sa l'appari per questo libro.

E sí vi dico ched egli dimorò in que' paesi bene trentasei anni; lo quale poi, stando nella prigione **di** Genova, fece mettere in iscritto tutte queste cose a messere Rustico da Pisa, lo quale era preso in quelle medesime carcere ne gli anni **di** Cristo 1289.

2. Lor partita di Gostantinopoli.

Egli è vero che al tempo che Baldovino era imperadore **di** Gostantinopoli - ciò fu ne gli anni **di** Cristo 1250 -, messere Niccolaiò Polo, lo quale fu padre **di** messere Marco, e messere Matteo Polo suo fratello, questi due fratelli erano nella città **di** Gostantinopoli venuti da Vinegia con mercatantia, li quali erano nobili e savi senza fallo. Dissono fra loro e ordinorono **di** volere passare lo Gran Mare per guadagnare, e andarono comperando molte gioie per portare, e partironsi in su una nave **di** Gostantinopoli e andarono in Soldania.

Quand'e' furono dimorati in Soldania alquanti dí, pensarono d'andare piú oltre. E missonsi in camino e tanto cavalcarono che venne loro una ventura che pervennero a Barca, re e signore d'una parte de' Tarteri, lo quale era a quel punto a Bolgara.

E lo re fece grande onore a messere Niccolaiò e a messere Matteo ed ebbe grande allegrezza della loro venuta. Li due fratelli li donarono delle gioie ch'egli avevano in gran quantità, e Barca re le prese volentieri e pregiogli molto; e donò loro due cotanti che le gioie non valevano.

3. [Quando furono stati]

Quando furono stati un anno in questa città, si levò una guerra tra lo re Barca e Alau, re de' Tarteri del Levante. E l'uno venne contro all'altro, e qui ebbe gran battaglia e morì una moltitudine **di** gente, ma nella fine Alau vinse; sicché per le guerre niuno potea andare per camino che non fosse preso.

E questo Alau era da quella parte donde i dui frategli erano venuti; ma innanzi potevano eglino bene andare, e misorsi con loro mercatantia a andare verso levante per ritornare da una parte.

E partiti da Bolgara, andarono a un'altra città la quale à nome Ontaca, ch'era alla fine delle signorie del Ponente. E da quella si partirono e passarono il fiume del Tigri e andarono per uno deserto lungo diciotto giornate; e non trovarono n(i)una abitazione, ma Tarteri che stavano sotto loro tende e viveano **di** loro bestiame.

4. Come si partiro dal re Barca.

Quando ebbono passato in ponente overo il deserto, vennero a una città ch'à nome Baccara, la piú grande e la piú nobile del paese; e eravi per signore uno ch'avea nome Barac. Quando i due fratelli vennero a questa città, non poterono passare piú oltre e dimoró[n]vi tre anni.

Adivenne in que' tempi che 'l signore del Levante mandò imbasciadori al Gran Cane, e quando vidono in questa città i due frategli, fecionsi grande maraviglia perché mai none aveano veduto niuno latino; e fecionne gran festa e dissono loro, s'eglino voleano venire con loro al Grande Signore e Gran Cane, e egli gli porrebbe in grande istato, perché il Gran Kane none avea mai veduto nessuno latino. Li dui fratelli risposono: «Volentieri».